

PRESTITO DELLA SPERANZA: LO SPECIFICO TORINESE

1. Di cosa si tratta

È un progetto di *livello nazionale*, voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana con la partnership della Associazione Bancaria Italiana per sostenere le famiglie che, a causa della crisi economica scoppiata nel 2008, si siano trovati in situazione di mancanza di reddito o che siano rimaste con il solo reddito da CIG. Un sostegno non di natura assistenzialistica ma promozionale: vuole aiutare queste famiglie a reimmetersi nel mercato produttivo per poter mantenere la dignità delle persone. Pertanto non eroga *benefits* economici a fondo perduto ma un prestito finanziario che può arrivare fino all'occorrenza di 6.000,00 euro annuali, da iniziare a restituire all'Istituto di Credito erogante passati dodici mesi, con un tasso di interesse pari alla metà di quello normalmente utilizzato.

All'accordo hanno aderito, finora, 111 banche che rappresentano 17.620 sportelli presenti sul territorio nazionale (il 52% del totale in Italia). Di queste banche, 27 sono operanti in Piemonte con 1.645 sportelli aderenti (61% del totale regionale, il 9% del totale nazionale). A Torino e provincia hanno aderito 24 banche che, in termini percentuali, rappresentano il 54% degli sportelli operanti sul territorio.

2. Per quale finalità viene erogato il *Prestito della Speranza*

In linea con l'impianto promozionale del progetto, il prestito può essere utilizzato per due tipologie di azione:

- La costruzione di un percorso di riqualificazione e re immissione nel circuito lavorativo. Azione che prevede non solo la necessità economica (utile anche per sostenere il normale *menage familiare* durante il percorso) ma anche e soprattutto un affiancamento di counseling e tutoraggio volto alla rimotivazione, alla redazione di buoni bilanci di competenza, all'indirizzo verso strade di riqualificazione professionale, all'accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro
- La costruzione di un percorso di auto imprenditorialità per un inserimento nell'ambito del lavoro autonomo. Azione che sta dentro al panorama sempre più frequentato del *microcredito all'impresa*, che non è solo sostegno economico ma anche di tutoraggio e consulenza

3. A chi si rivolge

Il progetto nazionale, per raggiungere obiettivi di significatività ed efficacia, ha introdotto criteri di ammissibilità a soglia alta: famiglie legalmente unite in matrimonio, numerose (tre figli), oppure con carichi socio-sanitari ingenti. Possono essere di nazionalità italiana o straniera (purché regolari). Ma tutti devono assolutamente essere cadute in difficoltà dal gennaio 2008 in poi e non avere redditi alternativi. Anche a Torino si mantengono i medesimi criteri. Abbiamo, però, la possibilità di cercare di aiutare anche nuclei meno numerosi o con qualche irregolarità in famiglia grazie alla rete di partnership instaurata con i progetti locali messi in atto sia dalla *Fondazione don Mario Operti* che da altri soggetti, quali il progetto *Trapezio* dell'Ufficio Pio del San Paolo. Possono accedere solo persone residenti sul territorio della Arcidiocesi di Torino

4. Da chi è promosso e da chi è gestito sul territorio della Arcidiocesi di Torino

Il versante torinese del progetto nazionale è promosso dall'Arcidiocesi subalpina che ha affidato *in solido* la gestione strategica ed operativa a Caritas Diocesana e *Fondazione don*

Mario Operti. I due enti, già largamente “imparentati”, hanno dato vita ad un *pool di gestione* congiunto, che coordinerà tutto l’iter progettuale e le sue singole parti. Si avvale dell’apporto di alcuni volontari esperti nelle questioni del credito (provenienti dal progetto *Diecitalenti* della medesima Fondazione) e di altri che stanno seguendo un cammino formativo all’ascolto e alla relazione di aiuto presso la *Fondazione C. Feyles* per conto di Caritas Diocesana. A questo nucleo centrale si agganciano altri soggetti, no-profit e profit – cui viene affidata una collaborazione specifica su elementi singoli del progetto. Tra questi: l’Ufficio Pastorale dei Migranti, la Fondazione San Matteo – Insieme contro l’usura, la società *Prospettiva Lavoro* srl. Altri soggetti si aggogheranno a partire dalla necessità che verranno incontrate.

5. Cosa deve fare il soggetto per accedere al progetto

L’accesso al progetto, per i soggetti che ricadono nelle caratteristiche sopra descritte, avviene esclusivamente a seguito della segnalazione da parte della Parrocchia in cui il soggetto risiede. Quindi è indispensabile prendere contatto con la propria parrocchia. È questa, infatti, che a partire da mercoledì 21 ottobre, può telefonare alla Segreteria di Caritas Diocesana (011.5156350) nei giorni lavorativi dalle 9.00 alle 12.00 per fissare l’appuntamento per uno dei giorni successivi, appena vi sia disponibilità di posti.

6. L’iter del progetto

Fissato l’appuntamento il soggetto richiedente viene accolto in un primo colloquio con i volontari, che si svolge al momento in via Valdellatorre 3, presso l’Ufficio Caritas nel palazzo della Curia Metropolitana (al “Santo Volto”). Valutata la presenza o meno dei criteri di ammissibilità e le prospettive della persona, entro pochi giorni verrà assunta la decisione di far accedere il soggetto al prestito o di inviarlo ad altri progetti locali. Nel primo caso si procederà alla costruzione del *progetto personale*, alla scelta dell’ambito di impegno (imprenditoriale o di reinserimento), all’accompagnamento ad un Istituto di credito convenzionato per l’erogazione del prestito (che avverrà a breve, dopo una ulteriore verifica bancaria). A questo punto si apre la fase operativa del progetto personale, con consulenza, tutoraggio (da parte di *Diecitalenti*, *Formazione per la mobilità professionale*, e società *Prospettiva Lavoro*) e azioni preventivate fino a raggiungimento dell’obiettivo prefissato.

7. Termine del progetto

La progettualità personale dura dodici mesi dal ricevimento del prestito. Terminato tale periodo la persona è richiesta di iniziare la restituzione monetaria all’Istituto di Credito che dovrà terminare entro cinque anni. Anche in questo ambito viene proposto un accompagnamento educativo alla persona.

Il progetto *Prestito della Speranza*, però, potrà accogliere nuovi soggetti al massimo per ventiquattro mesi a partire da ottobre 2009.

8. Sintesi delle informazioni utili

- prenotazioni per i colloqui: da **mercoledì 21 ottobre**, non direttamente ma tramite la parrocchia, telefonando allo 011.5156350 dalle 9 alle 12 dei giorni lavorativi
- inizio dei colloqui personali: da **martedì 27 ottobre** presso i locali della Curia Metropolitana, via Valdellatorre 3 a Torino (accesso solo con prenotazione telefonica)

9. Ulteriori informazioni e aggiornamenti

- sito operativo web di Caritas: www.caritas.torino.it
- mail a: caritas@diocesi.torino.it
- telefonando allo 011.5156350 (mattino, giorni lavorativi).